Scheda

ADOLESCENTI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UNA CONOSCENZA FRAGILE, MA LA MAGGIORANZA BOCCIA I DIVIETI

L'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo:
4 adolescenti su 10 hanno almeno una falsa credenza sul funzionamento dell'intelligenza artificiale, ma chi la capisce meglio chiede più educazione, non più regole restrittive.
L'indagine "Adolescenti e digitale" sarà presentata in occasione dell'evento Parole a scuola, organizzato da Parole O_Stili il prossimo 24 ottobre presso l'Università Cattolica di Milano.

Gli adolescenti italiani hanno idee ancora fragili su come funziona l'intelligenza artificiale: in media riconoscono corrette solo 2,7 descrizioni su 7 relative al reale funzionamento di questi sistemi, e 4 su 10 (39,9%) hanno almeno una falsa credenza sulla loro natura. È quanto emerge dalla nuova indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, condotta da Ipsos con il sostegno di Fondazione Cariplo, che sarà presentata in occasione dell'evento Parole a scuola, l'appuntamento annuale per affrontare le sfide educative del presente e accompagnare le nuove generazioni, organizzato da Parole O_stili, Università Cattolica, Istituto Toniolo con il supporto del Gruppo La Scuola e in programma all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano il prossimo 24 ottobre.
Il questionario, somministrato tra il 30 luglio e il 10 agosto 2026, ha raccolto le risposte di 800 adolescenti italiani tra i 14 e i 18 anni, sul loro rapporto con l'intelligenza artificiale.

Una conoscenza fragile
Alla domanda su cosa ci sia realmente "dietro" alle risposte dell'IA, poco più della metà degli adolescenti individua gli algoritmi (54,5%) e quasi altrettanti i dati di addestramento (45,0%). Ma le idee sbagliate restano diffuse: il 15,7% pensa che l'IA abbia "una comprensione del mondo simile a quella degli esseri umani", il 13,9% le attribuisce "una coscienza digitale che prende decisioni autonome" e il 10,5% crede che esprima "opinioni personali".

Un'età di autonomia anticipata, ma niente divieti
Per il 73,5% degli adolescenti l'età giusta per usare l'IA in autonomia si colloca tra i 13 e i 17 anni; solo il 13,3% aspetterebbe la maggiore età. E sul tema dei divieti prevale nettamente l'approccio educativo e non quello proibizionista: solo il 13,5% vieterebbe l'IA sempre e comunque, mentre il 30,1% la limiterebbe ad alcune attività specifiche, come le verifiche o i compiti.

Il dato chiave: chi capisce di più l'IA chiede più educazione, non più divieti
L'analisi statistica mostra un legame netto fra conoscenza e atteggiamento: a una migliore comprensione di come funziona l'intelligenza artificiale si accompagnano meno timori indiscriminati e più richieste di essere accompagnati nell'usarla bene.

Giuseppe Riva, ordinario di Psicologia generale e cognitiva, Psicologia della comunicazione e dei nuovi media presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e collaboratore dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, commenta: "*I dati mostrano che gli adolescenti italiani si avvicinano all'intelligenza artificiale con curiosità, ma anche con una conoscenza ancora poco solida. È significativo che, aumentando la comprensione del funzionamento dell'IA, diminuisca la richiesta di divieti e cresca invece quella di educazione. Questo dimostra che la soluzione non è vietare la tecnologia, ma insegnare ai ragazzi a utilizzarla in modo consapevole e critico. Scuola e famiglia hanno quindi un ruolo fondamentale nello spiegare sia le opportunità sia i rischi dell'intelligenza artificiale. Educare all'Intelligenza artificiale significa soprattutto imparare a non considerarla infallibile e a verificare sempre le informazioni che fornisce.*"

Rosy Russo, fondatrice e presidente di Parole O_Stili, osserva: "*Questi dati ci dicono una cosa semplice: i ragazzi non ci stanno chiedendo di togliere loro l'intelligenza artificiale. Ci stanno chiedendo adulti capaci di aiutarli a capirla. La distanza tra l'autonomia che sentono di poter avere e la conoscenza ancora fragile dello strumento non è una contraddizione da usare contro di loro: è una responsabilità che riguarda noi adulti. Se quasi quattro adolescenti su dieci attribuiscono all'AI caratteristiche che non possiede, significa che c'è ancora molto da fare. Non soltanto per spiegare come funziona, ma per dare loro criteri. E qui gli adulti hanno ancora uno spazio educativo enorme, a patto di non presentarsi soltanto con regole e divieti, ma con competenza, curiosità e disponibilità al confronto. Perché il contrario di vietare non è lasciare soli: è accompagnare. Educare*

all'intelligenza artificiale, allora, non significa semplicemente insegnare a usare una tecnologia. Significa allenare il dubbio, la capacità di fare domande, la responsabilità delle proprie scelte. E forse, prima ancora di chiedere ai ragazzi di usare bene l'AI, dobbiamo imparare noi adulti ad abitarla meglio insieme a loro."

Parole O_Stili
L'associazione Parole O_Stili è nata a Trieste nell'agosto 2016 con l'obiettivo di responsabilizzare e educare gli utenti della Rete a scegliere forme di comunicazione non ostile, incoraggiando un uso consapevole e responsabile delle parole come strumento di relazione, inclusione e cittadinanza attiva. Promuove i valori espressi nel Manifesto della comunicazione non ostile e attraverso progetti educativi, culturali e di advocacy, lavora su temi di forte rilevanza sociale – linguaggio d'odio, stigma, violenza verbale, polarizzazione – dialogando con scuole, aziende, istituzioni e mondo dello sport, per diffondere le pratiche virtuose della comunicazione in Rete e una consapevolezza diffusa delle responsabilità individuali.
Per maggiori informazioni su Parole O_Stili è possibile visitare il sito web: https://paroleostili.it/

Istituto Giuseppe Toniolo
L'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori è l'ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 2011 l'Istituto ha avviato l'Osservatorio Giovani che, in collaborazione con IPSOS e con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo, realizza la più ampia indagine rappresentativa disponibile sui giovani italiani, pubblicando annualmente il Rapporto Giovani, edito da Il Mulino.

Università Cattolica del Sacro Cuore
Fondata a Milano il 7 dicembre 1921, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è tra i più importanti atenei cattolici d'Europa e del mondo. Si distingue, in Italia, per una reale dimensione nazionale grazie ai suoi cinque campus: Milano, Brescia, Cremona, Piacenza e Roma, dove è presente anche il Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs. Oltre 40mila studenti di dodici facoltà fruiscono di un'offerta formativa composita e multidisciplinare, articolata in 109 corsi di laurea, di cui 31 in lingua inglese e 112 accordi di doppio titolo.

Relazioni con i media Parole O_Stili
SEC Newgate – via Ferrante Aporti 8, Milano
Vittoria Tonetti – vittoria.tonetti@secnewgate.it – 334 9064287
Maria Anna Vismara – marianna.vismara@secnewgate.it – 338 9940968

Istituto Giuseppe Toniolo
Federica Vernò – federica.verno@istitutotoniolo.it – 347 8528886

Università Cattolica del Sacro Cuore
Nicola Cerbino – nicola.cerbino@unicatt.it – 335 7125703
Emanuela Gazzotti – emanuela.gazzotti@unicatt.it – 335 1223934
Katia Biondi – katia.biondi@unicatt.it